

# De Goliardo



*Ahi! Rja matricola con quel cappello,  
tubino senza forma sulla testa,  
non uomo, non goliardo, ma monello!*

*Perché tu non gli schiacci un po' la cresta?  
Perché lo porti duro e alla carlona  
A guisa di cappell del di di festa?*

*Muovansi la Capraia e la Gorgona  
E faccian peso d'esso in su la coppa  
Si da donargli forma un po' più buona.*

*Cotal mi sembri un burattin di stoppa,  
ma fa come gli anzian che dritti e fieri  
procedon sempre con lo vento in poppa*

*e paiono sì al vento esser leggeri.  
Ahi! Quanto ahimè qual è mai cosa dura  
Veder sì rovinar li bel cimieri,*

*e al sol pensier provasi paura.  
Cappel ch'è sì gentil se un poco pende  
Lo schiaffi in sullo capo senza cura,*

*turgido, dritto, e il modo ancor m'offende.  
Ma schiaccialo un pochino all'i due poli  
E ciò vedrai quanto più bel ti rende,*

*e se non schiacci che schiacciare suoli?  
Ma non prendere quell'aria dignitosa  
Sì come soglion fare li fagiuoli*

*A guisa di leon quando si posa,  
e lacrimar mi fanno tristo e pio  
quando disprezzan te, gente orgogliosa.*

*Degli studenti sei quel ch'ha più brio,  
più son anziani e più diventan fessi,  
figurati cotanto lo son io!*

*Ma calca il berrettin come fan essi,  
scaltrisciti un pochino colle tote,  
ubbricati, fuma e fa progressi  
mostrando ciò che in camera si puote.*

*Versi di Ovidio Borgondo "Cavour",  
Pontifex Goliardorum Augustæ Taurinorum  
Senatore alla Memoria del S.O.T.C.a.P.  
prima metà del XX Secolo*